

## **VAL DI SUSA** La denuncia è stata firmata anche da tre sindaci

# **No Tav, la guerra nei tribunali**

# **Esposto alla Corte dei Conti**

→ **Susa** Il movimento No Tav accoglie la sfida e sposta la guerra ai treni veloci in tribunale. Dopo le denunce che hanno colpito alcuni attivisti, ieri è stata la giornata della rivincita. In due atti.

Il primo è andato in scena alla Corte dei Conti, dove è stato presentato un esposto contro Ltf, la società italo-francese che si occupa della realizzazione della parte transfrontaliera della linea ferroviaria ad alta velocità fra Torino e Lione. I firmatari sono un gruppo di amministratori (sindaci, assessori, consiglieri) di paesi della Valle di Susa che però, nel documento, precisano di agire "in proprio" e non in veste istituzionale.

Oggetto dell'esposto sono alcuni sondaggi preliminari che Ltf avrebbe dovuto svolgere, lo scorso gennaio, a Susa. I lavori in questione non sono stati fatti e Ltf, in almeno un caso, ritiene che la colpa sia dei dimostranti No-Tav, tanto da avere presentato una causa civile contro tre di loro - tra i quali Alberto Perino, uno dei leader del movimento - chiedendo un indennizzo. Secondo i No Tav però l'esposto offre una lettura alternativa della vicenda: «Ltf ha versato alla società Consepì, che godeva dei diritti di superficie dei terreni interessati dai sondaggi, più di 134 mila euro per opere mai svolte, dissipando così del denaro

proveniente da erogazioni pubbliche italiane e comunitarie». A consegnare l'esposto è stato Giorgio Vair, vicesindaco di San Didero, che ha firmato il documento insieme ad altri dieci amministratori, tra cui Loredana Bellone, Emilio Chiaberto e Dario Fracchia, sindaci rispettivamente di San Didero, Villar Focchiardo e Sant'Ambrogio.

Il secondo atto è invece andato in scena in via Po, dove i No Tav hanno potuto accedere agli atti dell'Osservatorio di Mario Virano in seguito alla sentenza favorevole del Tar Piemonte. «Da una prima analisi - hanno poi comunicato i comitati - è subito emerso chiaramente che nella documentazione messa a disposizione non vi è alcuna traccia di quegli atti politico/amministrativi che dovrebbero dimostrare la condivisione del progetto da parte degli Enti Locali. Viene così confermata in modo incontrovertibile la tesi sostenuta anche presso le sedi Comunitarie Europee che quanto citato in premessa nel documento di Pra Catinat e sul quale è stata costruita tutta l'incastellatura del consenso delle Amministrazioni locali alla realizzazione della Torino-Lione, non è assolutamente vero».

[cla.ne.]